

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2012

'Ndrangheta a Roma, chiesti 28 rinvii a giudizio

REGGIO CALABRIA . La Procura di Roma ha chiesto il processo per 28 presunti appartenenti a una cosca attiva nella Capitale e collegata al clan di 'ndrangheta degli Alvaro.

La richiesta è stata formulata a conclusione delle indagini su un'organizzazione criminale che, secondo l'accusa, aveva allungato i tentacoli sull'economia romana, con quote in attività commerciali del centro della capitale. Come il "Cafè de Paris", in via Veneto, storico locale degli anni della Dolce Vita.

I 28 imputati sono tutti accusati di trasferimento fraudolento di valori finalizzato all'acquisizione di quote societarie, prevalentemente bar e ristoranti, eludendo così la normativa riguardante le misure di prevenzione antimafia. Al centro dell'inchiesta l'acquisto di quote societarie che, secondo quanto emerso dalle indagini, venivano poi intestate a soggetti di comodo, molti dei quali già al centro di un procedimento della Dda di Reggio.

L'iniziativa della magistratura romana punta a chiarire la natura sospetta di una molteplicità di investimenti finanziari effettuati a Roma, soprattutto l'acquisizione di quote di società che gestiscono esercizi commerciali che hanno destato l'attenzione dei carabinieri del Ros. Secondo chi indaga Vincenzo Alvaro, attualmente agli arresti domiciliari, avrebbe avuto la titolarità di numerosi esercizi commerciali a Roma intestati a teste di legno. Con il nome di Vincenzo Alvaro spicca anche quello di Damiano Villan.

Tra i locali finiti, sempre secondo l'accusa, nelle mani della cosca di 'ndrangheta il più importante è sicuramente il "Cafè de Paris", già al centro di altre vicende giudiziarie e finito sotto sequestro. Poi il "Gran Caffè Cellini" in piazza Alfonso Capecelatro, il "Time out Cafè" di via di Santa Maria del Buon Consiglio, il ristorante "La Piazzetta" in via Tenuta di Casalotto, il bar Clementi di via Gallia, il bar Carni di viale Giulio Cesare, il bar California in via Bissolati, il ristorante "Federico I" in via della Colonna Antonina, la società di pulizie "Miss Clean".

L'inchiesta coordinata dalla Dda capitolina aveva portato, nel giugno 2011, a 17 perquisizioni e al sequestro dei bar "Pedone" al Tuscolano e "Il naturista" in zona Salaria. L'attività d'indagine, avviata nel 2007 dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, documenta la penetrazione della cosca Alvaro nell'economia della capitale. Sulle richieste della procura il gup Cinzia Parasporo si pronuncerà il 20 febbraio prossimo.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS